Anno II. Udine, Lunedì 11 Marzo 1867 N.° 59

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni, eccetto la domenica

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

I migliori destini

Con questo titolo il signor *Emilio de Girardin* stampava nella *Liberté* di Parigi un articolo che produsse una gran sensazione in Parigi e nella Francia intiera e che gli valse da parte del governo un processo ed una condanna a 5000 franchi di multa.

È una potente requisitoria contro l'impero, ove prendendo ad esaminare che cosa si avesse fatto della Francia tanto all'interno quanto all'esterno prova facendo una rivista retrospettiva dal colpo di stato del 2 dicembre, che tanto l'imperatore quanto i suoi ministri furono al dissotto della loro fama, e che la Francia in luogo della gloria e della potenza promessagli è minacciata da ingenti pericoli.

Ecco l'articolo:

Di tutto il discorso del ministro di Stato nella tornata del 26 febbraio, dopo l'interpellanza del signor Giulio Favre, e prima della dichiarazione del signor Emilio Olivier, non resteranno nella memoria del lettore che queste tre linee, eloquenti forse, ma al certo imprudenti:

„Noi abbiamo condotto il paese gradatamente e ogni anno a destini migliori."

Imprudenti difatto, perchè queste tre linee provocatrici chiamano formalmente il paragone tra il presente e il passato.

Interroghiamo dapprima i fatti esterni. Territorialmente la Francia, sotto il secondo Impero, si è aumentata di tre dipartimenti:

Alpi marittime	195,000 abitanti.
Savoia	275,000 —
Alta Savoia	268,000 —
Totale	738,000 abitanti.

Ma a quale prezzo?

Dapprima al prezzo dell' imprestito di 500 milioni, contratto nel 1859 al corso di 60 fr. 50 cent., di poi al prezzo di tutto il sangue francese che è stato versato per difendere gli Italiani contro gli Austriaci. Quindi al prezzo dell' unificazione dell' Italia ed in seguito ancora al prezzo dell' unificazione della Germania, infine al prezzo di ciò che ci costerà un riordinamento dell' esercito che obbliga al servizio militare tutti i Francesi validi, tutti, tutti, vale a dire 160,000 chiamati ogni anno almeno, in luogo di 80,000 al più, che era la cifra del contingente annuale prima del 1852.

Di quali destini migliori, di quale influenza più grande nel mondo la Francia va debitrice alla spedizione del Messico, che dopo il 1862 ci è costata tanti uomini robusti, rapiti all' aratro e all' officina, tanto danaro indispensabile deviato dal suo corso? Qual peso ebbero nel 1863 nella bilancia del principe Gortschakoff i dispacci innumerevoli del sig. Drouyn de Lhuys? Forsechè risparmiarono un solo rigore ai disgraziati Polacchi, ingannati da crudeli illusioni? Quali vantaggi abbiamo tratti dalle nostre vittorie riportate sopra i Russi in compagnia degli Inglesi e dei Piemontesi? Dalle nostre vittorie riportate sopra gli Austriaci in compagnia degli Italiani? Dalla battaglia di Sadowa, che abbiamo lasciata dare e vincere ai Prussiani, i quali avevano col nostro consenso gli Italiani per ausiliari. Ne abbiamo noi tirato almeno l'utile d'una alleanza indissolubile tra la Prussia, l'Italia e la Francia, tre potenze formanti un fascio di cento milioni d'abitanti, vale a dire disponendo d'una forza così considerevole che nulla sia possibile senza di lei e contro di lei.

Invece di quest' alleanza se ci mancasse o se noi la rifiutassimo, quali alleati avremmo? Quale è presentemente il nostro compito in Oriente tra la Russia che noi abbiamo combattuta, e la Turchia che noi abbiamo difesa dal 1854 fino al 1856? In ricompensa di tutti i nostri sacrifizi che cosa ci è stato offerto e che cosa ci può esser dato?

Interroghiamo ora l' interno. Moralmente la Francia, sotto il secondo Impero, eccettuata l'impunità degli scioperi, non ha guadagnato nulla, assolutamente nulla. Ciò che la vigilia del 2 dicembre 1851 era libertà, la dimane non fu più che tolleranza, ciò che era diritto non fu più che autorizzazione, e le autorizzazioni più insignificanti vennero negate, quando anche non si trattasse che di semplici conferenze letterarie. Misurata dal punto della libertà, la Francia è di molto al di sotto della Germania, dell' Inghilterra, del Belgio, dell' Olanda, dell' Italia, del Portogallo e della Svizzera; in Europa non vi ha al disotto della Francia se non la Spagna.

Quali sono adunque i fatti, quali gli atti, quali le leggi che autorizzano il ministro di Stato a vantarsi di avere condotto „ il paese gradualmente ed ogni anno a destini migliori? " Le nostre ricerche per discoprirlo sono rimaste infruttuose. Non è a noi che il nostro antico collega all' Assemblea legislativa, il signor Rouher, pretenderebbe di dire seriamente che il colpo di Stato del 2 dicembre ha salvata la Francia dall' anarchia; perchè, se ci tenesse un linguaggio tale, contrario alla verità, noi gli risponderemmo rimettendo sotto i suoi occhi quelle parole del presidente della Repubblica, pronunziate nel palazzo di città il 10 dicembre 1850: „ Oggi, lo riconosco con gioia, la calma è rientrata negli spiriti; i pericoli che esistevano due anni fa disparvero, e, malgrado l'incertezza delle cose, si fa assegnamento sull' avvenire, perchè „ si sa che se modificazioni debbono aver luogo, esse si compiranno senza sconvolgimenti. „ E se queste parole non bastassero, soggiungeremmo questa altre, indirizzate sei giorni prima del colpo di Stato, il 25 novembre 1851, agli espositori francesi all' esposizione universale di Londra, nella sala del Circo a Parigi: „ Prima di separarci, signori, permettetemi di incoraggiarvi a nuovi lavori. Intraprendeteli senza timore; essi impediranno lo sciopero quest' inverno. Non temete l' avvenire. La tranquillità sarà mantenuta qualunque cosa arrivi.

Quando esprimevasi così il 25 novembre 1851, quando incoraggiava così l' industria e il commercio di Parigi a intraprendere nuovi lavori; quando diceva loro di non temere l' avvenire; quando dichiarava che qualunque cosa fosse accaduta la tranquillità sarebbe mantenuta, il presidente della Repubblica diceva il vero. Diffatto, nessun pericolo, nessun disordine vi era a temere, perchè l' eletto del 10 dicembre, avendo il comando dell' esercito, aveva tra le mani forze militari più che sufficienti per ristabilire immediatamente la tranquillità, se fosse stata turbata, e reprimere energicamente qualunque tentativo di sommossa fosse scoppiato. Ma forsechè si doveva temere che alcuno ne scoppiasse? Forsechè, dal 13 giugno 1849 al 1.° dicembre 1851, aveva cessato di regnare l' ordine naturale il più perfetto? Malgrado la legge della provocazione del 31 maggio 1850, che senza motivo e senza diritto, aveva con un voto esclusi tre milioni di elettori sopra nove milioni; forsechè tutte le elezioni parziali, a Parigi e altrove, non avevano avuto successivamente luogo senza il più leggiero *scompiglio*? Forsechè di buona fede e seriamente il depositario del potere esecutivo aveva a temere che fosse recata la più leggiera offesa all' inviolabilità del suo deposito e alla sicurezza della sua persona dal potere legislativo? Se l' uno dei due poteri era minacciato dall' altro, come provarono gli avvenimenti compiuti, forsechè non lo era il più debole? Non era forse quello che non aveva nelle sue mani se non i bollettini che deponeva nell' urna dello scrutinio?

Nel novembre del 1851 eravi, è vero, rivalità tra i due poteri, usciti l' uno e l' altro dalla costituzione repubblicana e dal suffragio universale, nulla di più; non vi aveva nè anarchia, nè pericolo di anarchia: ecco ciò che in ogni occasione, e unicamente affine di rendere *omaggio alla verità, noi non abbiamo* cessato di sostenere contro tutti quelli che travisavano le cose, gli uni di certa scienza, gli altri per balordaggine! Ecco ciò che, d' accordo colla verità, scriverà la storia! Sì, d' accordo colla verità; perchè se il presidente della Repubblica aveva tra le mani forze assai considerevoli per mantenere l' ordine il giorno in cui avesse lacerata la costituzione che egli aveva giurato di mantenere, non sarebbe ciò stata una prova manifesta che, fuori di lui, essa nulla avesse assolutamente a temere? Chi l' avrebbe assalita, chi avrebbe osato assalirla contro di lui, di lui che la difendeva, di lui tanto più *invincibile in quanto* che avrebbe avuto più di rispetto per essa?

No, con o senza la revisione, nulla eravi assolutamente a temere pel mantenimento della costituzione, per la durata della Repubblica, per la conservazione della libertà e la continuazione dell' ordine. Le due elezioni di maggio 1852, quella dell' Assemblea legislativa e quella del presidente della Repubblica, si sarebbero compiute tanto pacificamente quanto l' elezione del 10 dicembre 1848, in cui, benchè la libertà della stampa e la libertà di riunione fossero in quel tempo senza limiti legali e regnassero nella loro pienezza, non avvenne nè in alcuna città, nè in alcun co-

APPENDICE

NAVIGAZIONE DELL' ITALIA

Commercio Marittimo.

L' Italia ha 5,400 chilometri di spiagge marittime, di cui più di 2000 per le isole; le Alpi la uniscono al continente con una linea che è di 1200 chilometri circa. L' Italia è gettata in mare, per dir così, e deve, anzi ogni altro, nell' interesse della sua prosperità industriale e commerciale, pensare al mare, sposarlo, come un tempo la repubblica di Venezia. In una parola, dev' essere una potenza marittima, e considerarsi come tale. Non cadrebbe in acconcio nè interesserebbe qui una declamazione storica intorno a Pisa, Amalfi, Genova e Venezia e noi non vi ci accingeremo. Abbiamo molto da fare, abbiamo fatto poco, e ci mancano sopra tutto gl' incoraggiamenti del governo, l' iniziativa particolare e il concetto pratico e concludente.

Nel regno d' Italia vi sono venticinque porti di prim' ordine, in cui si sviluppano la navigazione, l' importazione e l' esportazione, in ragione di più di 400 bastimenti, tanto entrati come usciti. E sono: Ancona, Bari, Cagliari, Capraia, Castellamare di Stabia, Catania, Cotrone, Genova, Girgenti, Livorno, Maddalena, Manfredonia, Messina, Napoli, Palermo, Porto-Maurizio, Porto Ferraio, Porto Torres, Pozzuoli, San Stefano, Savona, Siracusa, Taranto e Trapani.

Il movimento generale in questi porti variava dal 1860, da 70 ad 80,000 navi a vele, tanto entrate come uscite con bandiera italiana corrispondente ad un tonnellaggio di 3 milioni circa, e di 8 a 9000 navi, anche a vela tanto entrate come uscite; con bandiera estera, per un tonnellaggio di un milione circa.

Il movimento dei battelli a vapore è di circa 3000 tra entrati ed usciti con bandiera nazionale per un tonnellaggio di circa un mezzo milione, e di 3000 anche tra entrati ed usciti con bandiera estera per un tonnellaggio di circa un milione. Unendo a ciò quello dei porti di Venezia, Civitavecchia, Trieste ed Istria, una tale cifra aumenta di un terzo, figurando però Trieste principalmente in questo aumento. Gli altri porti e scali d' Italia di minore importanza non possono entrare in questi calcoli, poichè accrescono di molto il numero dei legni che arrivano e partono vuoti, e non rappresentano il più delle volte che trasporti di scala a scala.

Si giungerebbe, tenendone conto, a falsare l' idea della nostra navigazione e del nostro commercio. Bisogna pur tuttavia eccettuarne alcune scale dell' Adriatico che hanno alcuni rapporti con Trieste e l' Istria.

Contandoli tutti, l' Italia ha sul Mediterraneo 36 porti, tra cui la Spezia, la Maddalena, Messina, Augusta e Siracusa sono mirabilmente favoriti dalla natura. Sul mare Jonio e sull' Adriatico, non vi sono meno di 26 porti, tra cui Ancona incomincia a prosperare. Taranto e Brindisi attendono dalla nazione il loro prisco lustro, e acquisteranno la massima importanza dall' apertura dell' istmo di Suez. La popolazione marittima è di circa 140 mila uomini, cioè:

Capitani padroni e piloti con patente	13,000
Costruttori	3,500
Marinai e mozzi	87,000
Operai	6,000
Barcaioli	6,000
Pescatori	25,000

Le materie necessarie alla costruzione non mancano. Si trova il legno sulle Alpi, sugli Apennini e nelle isole, il ferro nell' isola d' Elba e in Lombardia, il rame nelle provincie subalpine e in Toscana, la canapa nella vallata del Po e la pece in Napoli e in Sicilia.

La marina mercantile a vela conta, nell' attuale regno d' Italia, poco meno di 17 mila bastimenti per circa 700 tonnellate. Agguaglia per importanza quella della Francia, che conta 15 mila bastimenti per lo stesso tonnellaggio. La marina mercantile a vapore è di quasi 60 navi per circa 20 mila tonnellate.

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine . . . . . un trimestre lire 6. — Semestre 11. — Anno 20. —
Per tutte le Provincie Italiane » » 7. — » 13. — » 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenirsi.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni, eccetto la domenica.

Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

I migliori destini.

Con questo titolo il signor *Emilio de Girardin* stampava nella *Liberté* di Parigi un articolo che produsse una gran sensazione in Parigi e nella Francia intiera e che gli valse da parte del governo un processo ed una condanna a 5000 franchi di multa.

È una potente requisitoria contro l' impero, ove prendendo ad esaminare che cosa si avesse fatto della Francia tanto all' interno quanto all' esterno prova facendo una rivista retrospettiva dal colpo di stato del 2 dicembre, che tanto l' imperatore quanto i suoi ministri furono al dissotto della loro fama, e che la Francia in luogo della gloria e della potenza promessagli è minacciata da ingenti pericoli.

Ecco l' articolo:

Di tutto il discorso del ministro di Stato nella tornata del 26 febbraio, dopo l' interpellanza del signor Giulio Favre, e prima della dichiarazione del signor Emilio Olivier, non resteranno nella memoria del lettore che queste tre linee, eloquenti forse, ma al certo imprudenti:

„ Noi abbiamo condotto il paese gradatamente e ogni anno a destini migliori. „

Imprudenti difatto, perchè queste tre linee provocatrici chiamano formalmente il paragone tra il presente e il passato.

Interroghiamo dapprima, i fatti esterni. Territorialmente la Francia, sotto il secondo Impero, si è aumentata di tre dipartimenti:

Alpi marittime	195,000	abitanti.
Savoia	275,000	—
Alta Savoia	268,000	—
Totale	738,000	abitanti.

Ma a quale prezzo?

Dapprima al prezzo dell' imprestito di 500 milioni, contratto nel 1859 al corso di 60 fr. 50 cent., di poi al prezzo di tutto il sangue francese che è stato versato per difendere gli Italiani contro gli Austriaci. Quindi al prezzo dell' unificazione dell' Italia ed in seguito ancora al prezzo dell' unificazione della Germania, infine al prezzo di ciò che ci costerà un riordinamento dell' esercito che obbliga al servizio militare tutti i Francesi validi, tutti, tutti, vale a dire 160,000 chiamati ogni anno almeno, in luogo di 80,000 al più, che era la cifra del contingente annuale prima del 1852.

Di quali destini migliori, di quale influenza più grande nel mondo la Francia va debitrice alla spedizione del Messico, che dopo il 1862 ci è costata tanti uomini robusti, rapiti all' aratro e all' officina, tanto danaro indispensabile deviato dal suo corso? Qual peso ebbero nel 1863 nelle bilancie del principe Gurtschakoff i dispacci innumerevoli del sig. Drouyn de Lhuys? Forsechè risparmiarono un solo rigore ai disgraziati Polacchi, ingannati da crudeli illusioni? Quali vantaggi abbiamo tratti dalle nostre vittorie riportate sopra i Russi in compagnia degli Inglesi e dei Piemontesi? Dalle nostre vittorie riportate sopra gli Austriaci in compagnia degli Italiani? Dalla battaglia di Sadowa, che abbiamo lasciata dare e vincere ai Prussiani, i quali avevano col nostro consenso gli Italiani per ausiliari. Ne abbiamo noi tirato almeno l' utile d' una alleanza indissolubile tra la Prussia, l' Italia e la Francia, tre potenze formanti un fascio di cento milioni d' abitanti, vale a dire disponendo d' una forza così considerevole che nulla sia possibile senza di lei e contro di lei.

Invece di quest' alleanza se ci mancasse o se noi la rifiutassimo, quali alleati avremmo? Quale è presentemente il nostro compito in Oriente tra la Russia che noi abbiamo combattuta, e la Turchia che noi abbiamo difesa dal 1854 fino al 1856? In ricompensa di tutti i nostri sacrifizi che cosa ci è stato offerto e che cosa ci può esser dato?

Interroghiamo ora l' interno. Moralmente la Francia, sotto il secondo Impero, eccettuata l' impunità degli scioperi, non ha guadagnato nulla, assolutamente nulla. Ciò che la vigilia del 2 dicembre 1851 era libertà, la dimane non fu più che tolleranza, ciò che era diritto non fu più che autorizzazione, e le autorizzazioni più insignificanti vennero negate, quando anche non si trattasse che di semplici conferenze letterarie. Misurata dal punto della libertà, la Francia è di molto al di sotto della Germania, dell' Inghilterra, del Belgio, dell' Olanda, dell' Italia, del Portogallo e della Svizzera; in Europa non vi ha al disotto della Francia se non la Spagna.

Quali sono adunque i fatti, quali gli atti, quali le leggi che autorizzano il ministro di Stato a vantarsi di avere condotto „ il paese gradualmente ed ogni anno a destini migliori? „ Le nostre ricerche per discoprirlo sono rimaste infruttuose. Non è a noi che il nostro antico collega all' Assemblea legislativa, il signor Rouher, pretenderebbe di dire seriamente che il colpo di Stato del 2 dicembre ha salvata la Francia dall' anarchia; perchè, se ci tenesse un linguaggio tale, contrario alla verità, noi gli risponderemmo rimettendo sotto i suoi occhi quelle parole del presidente della Repubblica, pronunziate nel palazzo di città il 10 dicembre 1850; „ Oggi, lo riconosco con gioia, la calma è rientrata negli spiriti; i pericoli che esistevano due anni fa disparvero, e, malgrado l' incertezza delle cose, si fa assegnamento sull' avvenire, perchè „ si sa che se modificazioni debbono aver luogo, esse si compiranno *senza sconvolgimenti.* „

E se queste parole non bastassero, soggiungeremmo queste altre, indirizzate sei giorni prima del colpo di Stato, il 25 novembre 1851, agli espositori francesi all' esposizione universale di Londra, nella sala del Circo a Parigi: „ Prima di separarci, signori, permettetemi d' incoraggiarvi a nuovi lavori. Intraprendeteli senza timore; essi impediranno lo sciopero quest' inverno. Non temete l' avvenire. La tranquillità sarà mantenuta qualunque cosa arrivi.

Quando esprimevasi così il 25 novembre 1851, quando incoraggiava così l' industria e il commercio di Parigi a intraprendere nuovi lavori; quando diceva loro di non temere l' avvenire; quando dichiarava loro che qualunque cosa fosse accaduta la tranquillità sarebbe mantenuta, il presidente della Repubblica diceva il vero. Diffatto, nessun pericolo, nessun disordine vi era a temere, perchè l' eletto del 10 dicembre, avendo il comando dell' esercito, aveva tra le mani forze militari più che sufficienti per ristabilire immediatamente la tranquillità, se fosse stata turbata, e reprimere energicamente qualunque tentativo di sommossa fosse scoppiato. Ma forsechè si doveva temere che alcuno ne scoppiasse? Forsechè, dal 13 giugno 1849 al 1.° dicembre 1851, aveva cessato di regnare l' ordine naturale il più perfetto? Malgrado la legge della *provocazione* del 31 maggio 1850, che senza motivo e senza diritto, aveva con un voto esclusi tre milioni di elettori sopra nove milioni; forsechè tutte le elezioni parziali, a Parigi e altrove, non avevano avuto successivamente luogo *senza il più leggiero scompiglio?* Forsechè di buona fede e seriamente il depositario del potere esecutivo aveva a temere che fosse recata la più leggiera offesa all' inviolabilità del suo deposito e alla sicurezza della sua persona dal potere legislativo? Se l' uno dei due poteri era minacciato dall' altro, come provarono gli avvenimenti compiuti, forsechè non lo era il più debole? Non era forse quello che non aveva nelle sue mani se non i bollettini che deponeva nell' urna dello scrutinio?

Nel novembre del 1851 eravi, è vero, rivalità tra i due poteri, usciti l' uno e l' altro dalla costituzione repubblicana e dal suffragio universale, nulla di più; non vi aveva nè anarchia, nè pericolo di anarchia: ecco ciò che in ogni occasione, e unicamente affine di rendere *omaggio alla verità, noi non abbiamo* cessato di sostenere contro tutti quelli che travisavano le cose, gli uni di certa scienza, gli altri per balordaggine! Ecco ciò che, d' accordo colla verità, scriverà la storia! Sì, d' accordo colla verità; perchè se il presidente della Repubblica aveva tra le mani forze assai considerevoli per mantenere l' ordine, il giorno in cui avesse lacerata la costituzione che egli aveva giurato di mantenere, non sarebbe ciò stata una prova manifesta che, fuori di lui, essa nulla avesse assolutamente a temere? Chi l' avrebbe assalita, chi avrebbe osato assalirla contro di lui, di lui che la difendeva, di lui tanto più *invincibile* in quanto che avrebbe avuto più di rispetto per essa?

No, con o senza la revisione, nulla eravi assolutamente a temere pel mantenimento della costituzione, per la durata della Repubblica, per la conservazione della libertà e la continuazione dell' ordine. Le due elezioni di maggio 1852, quella dell' Assemblea legislativa e quella del presidente della Repubblica, si sarebbero compiute tanto pacificamente quanto l' elezione del 10 dicembre 1848, in cui, benchè la libertà della stampa e la libertà di riunione fossero in quel tempo senza limiti legali e regnassero nella loro pienezza, non avvenne nè in alcuna città, nè in alcun co-

APPENDICE

NAVIGAZIONE DELL' ITALIA

Commercio Marittimo.

L' Italia ha 5,400 chilometri di spiagge marittime, di cui più di 2000 per le isole; le Alpi la uniscono al continente con una linea che è di 1200 chilometri circa. L' Italia è gettata in mare, per dir così, e deve, anzi ogni altro, nell' interesse della sua prosperità industriale e commerciale, pensare al mare, sposarlo, come un tempo la repubblica di Venezia. In una parola, dev' essere una potenza marittima, e considerarsi come tale. Non cadrebbe in acconcio nè interesserebbe qui una declamazione storica intorno a Pisa, Amalfi, Genova e Venezia e noi non vi ci accingeremo. Abbiamo molto da fare, abbiamo fatto poco, e ci mancano sopra tutto gl' incoraggiamenti del governo, l' iniziativa particolare e il concetto pratico e concludente.

Nel regno d' Italia vi sono venticinque porti di prim' ordine, in cui si sviluppano la navigazione, l' importazione e l' esportazione, in ragione di più di 400 bastimenti, tanto entrati come usciti. E sono: Ancona, Bari, Cagliari, Capraia, Castellamare di Stabia, Catania, Gotrone, Genova, Girgenti, Livorno, Maddalena, Manfredonia, Messina, Napoli, Palermo, Porto-Maurizio, Porto Ferraio, Porto Torres, Pozzuoli, San Stefano, Savona, Siracusa, Taranto e Trapani.

Il movimento generale in questi porti varia, dal 1860, da 70 ad 80,000 navi a vele, tanto entrate come uscite con bandiera italiana corrispondente ad un tonnellaggio di 3 milioni circa, e di 8 a 9000 navi, anche a vela tanto entrate come uscite; con bandiera estera, per un tonnellaggio di un milione circa.

Il movimento dei battelli a vapore è di circa 3000 tra entrati ed usciti con bandiere nazionale per un tonnellaggio di circa un mezzo milione, e di 3000 anche, tra entrati ed usciti con bandiera estera per un tonnellaggio di circa un milione. Unendo a ciò quello dei porti di Venezia, Civitavecchia, Trieste ed Istria, una tale cifra aumenta di un terzo, figurando però Trieste principalmente in questo aumento. Gli altri porti e scali d' Italia di minore importanza non possono entrare in questi calcoli, poichè accrescono di molto il numero dei legni che arrivano e partono vuoti, e non rappresentano il più delle volte che trasporti di scala a scala.

Si giungerebbe, tenendone conto, a falsare l' idea della nostra navigazione e del nostro commercio. Bisogna pur tuttavia eccettuarne alcune scale dell' Adriatico che hanno alcuni rapporti con Trieste e l' Istria.

Contandoli tutti, l' Italia ha sul Mediterraneo 36 porti, tra cui la Spezia, la Maddalena, Messina, Augusta e Siracusa sono mirabilmente favoriti dalla natura. Sul mare Jonio e sull' Adriatico, non vi sono meno di 26 porti, tra cui Ancona incomincia a prosperare. Taranto e Brindisi attendono dalla nazione il loro priscio lustro, e acquisteranno la massima importanza dall' apertura dell' istmo di Suez. La popolazione marittima è di circa 140 mila uomini, cioè:

Capitani padroni e piloti con patente	13,000
Costruttori	3,500
Marinai e mozzi	87,000
Operai	6,000
Barcaioli	6,000
Pescatori	25,000

Le materie necessarie alla costruzione non mancano. Si trova il legno sulle Alpi, sugli Apennini e nelle isole, il ferro nell' isola d' Elba e in Lombardia, il rame nelle provincie subalpine e in Toscana, la canapa nella vallata del Po e la pece in Napoli e in Sicilia.

La marina mercantile a vela conta, nell' attuale regno d' Italia, poco meno di 17 mila bastimenti per circa 700 tonnellate. Agguaglia per importanza quella della Francia, che conta 15 mila bastimenti per lo stesso tonnellaggio. La marina mercantile a vapore è di quasi 60 navi per circa 20 mila tonnellate.

tali circostanze: il ritorno al cristianesimo. L'unica via a ciò è quella di abattire la divisa di un principe di Magonza. Pregare e... darci dentro (percuotere)! Imperocchè il pregare soltanto nella condizione nostra serve così poco, come al naufrago che sta per sommergersi, e gioverebbe anzi ad allettare i nemici del cristianesimo nei loro conati. Percuotere deggiono i cristiani, poichè è delle percosse che temono le creature di questo mondo, altrimenti si corre pericolo di tirarsi addosso il giogo, la forca e la ghigliottina. „Chi adunque vuol seguirmi, pigli la sua croce e mi segua!"

Con questa provocazione a una crociata contro l'Italia, il padre Wiesinger pose fine al suo dire.

Dopo aver riportato queste parole il *Wanderer* osserva: Garibaldi trovasi in perfetta salute.

Vienna 9. — La *Presse* assicura che malgrado il riavvicinamento della Francia e della Russia, le Potenze non sono ancora d'accordo circa gli affari d'Oriente, ma l'accordo è prossimo.

Vienna 8. — Il sottosegretario di Stato, Beke, fu nominato ministro delle finanze.

Parigi 8. — La Corte imperiale confermò la sentenza del tribunale nel procedimento contro Caderousse, annullando il testamento. Si presentò al Corpo legislativo il progetto di ricompensa nazionale, da darsi a Lamartine.

Parigi 8. — (Dal *Moniteur*). L'Imperatore, in una recente visita al campo di Marte, espresse la sua viva soddisfazione per l'attività, colla quale si vanno compiendo i lavori dell'Esposizione universale. L'Imperatore ha specialmente notato gran numero di oggetti già inviati dagli espositori esteri. Espresse la speranza che i francesi non si lascieranno sorpassare; ciascuno d'essi terrà ad onore di trovarsi pienamente in assetto pel 28 marzo.

Berlino 8. — Il *Monitore prussiano* annunzia: Il Principe Federico Carlo ha ricevuto l'Ordine dell'Annunziata, con un autografo del Re d'Italia, che fa risaltare la parte gloriosa, presa dal Pincipe nell'ultima guerra.

Pietroburgo 8. — Le grandi potenze si sono messe d'accordo circa gli affari d'Oriente. L'ambasciatore russo a Costantinopoli, d'accordo cogli altri ambasciatori, domandò l'applicazione dell'*hatti Humajum*, ed altre concessioni in favore dei Cristiani.

Nuova Yorck 6. — Cotone 31.

Nuova Yorck 7. — La Camera dei rappresentanti aggiornò fino a maggio la discussione del progetto, che pone il Presidente in istato d'accusa.

Trieste 8. — Si ha da Atene 2: Cresce l'opposizione nella Camera per l'aumento delle imposte. Il *meeting*, radunatosi per protestare conto l'aumento delle imposte, fu disperso dalla Polizia. Oratori arrestati. — Il vapore *Arcadion* è partito per Candia con munizioni, viveri, e 3500 fucili caricantisi per la culatta. Notizie di Teheran confermano la completa distruzione dell'armata dell'Emiro di Boccara presso Samarcand. Il generale russo ha consentito di sospendere le ostilità mediante alcune garanzie pel commercio russo, e la liberazione degli schiavi.

Dublino 8. — Gl'insorti costrinsero gli abitanti di Templemore a consegnare loro tutte le armi, e si spedirono rinforzi a Tipperary, ch'è minacciata da 1500 insorti. Parecchie stazioni di polizia furono attaccate presso Cork.

Ultime Notizie

Vienna 7 marzo. La *Wr. Abendp.* reca oggi la nota seguente: Da Lemberg 6 corr. ci giunge per via telegrafica la notizia, che la *Gazz. Narodowa*, la quale propugnava calorosamente per la votazione dell'indirizzo, sostenga, qualmente la partecipazione dello scioglimento delle diete morava e cragnolina abbia avuto per iscopo di esercitare pressione sulle discussioni della dieta galliziana. La causa però che provocò lo scioglimento delle diete morava e cragnolina fu anzi, che l'indirizzo venne rigettato, e riguardo alla Gallizia l'imperial governo non ha mai pensato a tali misure. A confutare tali asserzioni basta rimandare alla data. Infatti lo scioglimento delle diete morava e cragnolina era stato deciso fin dal 1.° corr. e ancor nell'istesso giorno inviavansi le relative notificazioni ai signori governatori a Brünn e Lubiana, dimodochè i medesimi erano già al 2 del corr., prima adunque che seguisse la votazione in seno della dieta galliziana, in possesso di quelle pezze. Gli è inoltre da osservarsi che le due patenti di scioglimento venivano comunicate in via telegrafica anche al luogotenente della Gallizia, colla contemporanea osservazione che la votazione dell'indirizzo da parte anche della dieta galliziana, avrebbe per inevitabile conseguenza lo scioglimento della medesima.

Ciò è strettamente logico e per conseguenza dovea applicarsi questa misura anche in Tirolo. (*N. Fr. Pr.*)

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Firenze, 10. — Ricasoli fu eletto a grande maggioranza.

Pest, 9 marzo. La Camera dei deputati nell'odierna seduta accetta a quasi unanimità il progetto di legge relativo alla stampa. Bonis interpellò il ministro delle finanze circa il prestito al quale si sta ora per aprire la soscrizione. Il ministro Lonyay rispose, che il prestito era già un fatto compiuto quando il ministero ungarico entrò in funzione.

Sopra proposta di Szentkiralyi la Camera delibera che sia data indennità soltanto a questo ministero. Deak dichiara che tutto ciò succede, non già nell'interesse del ministero, ma del paese.

Atene, 7 marzo. Il piroscafo greco *Arcadion* ritornò felicemente dal suo primo viaggio di Candia a Sira, conducendo famiglie cretensi.

Costantinopoli, 7 *marzo*. Coll'esecuzione leale e pratica del Hat-humayum si rendono superflue ulteriori concessioni ai Rayahs (sudditi turchi cristiani).

Tutte le pretese della Serbia vennero accordate. I delegati di Candia sono qui giunti. Avvenne un forte terremoto a Metelino.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

Distretto di Codroipo, 10 marzo. Nel Giornale di Udine del 9 corrente sotto la Rubrica Elezioni del Friuli abbiamo letto le seguenti parole al nostro indirizzo. Malgrado la rete compatta di Sindaci che si organizzarono fra di loro col principio dell'aiutami che ti aiuterò, senza grande vantaggio degli amministrati e malgrado un'attivissima propaganda di casa in casa nel distretto di Codroipo, la candidatura Sella nel collegio di S. Daniele guadagna terreno.

Queste parole noi abbiamo tutto il diritto di crederle dettate dal Redattore signor Pacifico Valussi perchè non sottoscritta e perchè in coda al giornale si è il di lui rispettabile nome. Amettiamo così quel principio di responsabilità altre volte da lui accettato.

Ciò premesso, gli chiediamo che significhino le espressioni *dell'aiutami che ti aiuterò*. Vorebbe alludere forse a consorterie, ad intemperate aspirazioni dei Sindaci i quali facendosi scala l'un l'altro potessero in giorno toccare una meta desiderata anche da altri più o meno onesti e timorati cittadini?

Sappia il vecchio collaboratore della *Perseveranza*, il corrispondente di giornali *di vario colore* che egli ha mentito per la gola quando dettava quelle frasi inconsulte. Creda pure che non tutti gli uomini si misurano col metro che egli ha in testa, e ciò che fece non è dissimile di quanto fanno quelli che egli chiama i nemici d'Italia. Mentire e calunniare.

Senza entrare in discussioni sull'individualità dei due candidati del collegio di S. Daniele, neghiamo recisamente di esserci organizzati col principio (o senza) *dell'aiutami che ti aiuterò* perchè riesca il D.r Zuzzi a deputato al Parlamento nazionale nel collegio di S. Daniele.

Più verità e meno ingenuità sig. Pacifico nei vostri scritti, come pure vi raccomandiamo di aver un po' di riguardi per questi poveri Sindaci che non lavorano come altri per *la gloria della pagnotta, ma pel desiderio di* essere di qualche utile al proprio paese, ad onta delle vostre negazioni.

Fabris sindaco di Passariano — G. Batta Maddalini sindaco di Varmo — Giuseppe Tomaselli sindaco di Talmassons — Mainardi D.r Ermes sindaco di Camino — Mario Laurenti sindaco di Bertiolo — D.r Daniele Rinaldi sindaco di Sedegliano.

Da **Tolmezzo** 9 marzo — Dopo aver giustamente tributato una parola di encomio all'egregio Sindaco di Prato sig. P. Bruseschi che si fece caldo propugnatore della istituzione fra noi della Guardia nazionale, dobbiamo pure un meritato elogio al capitano della medesima signor Nicolò Canciani, il quale oltre di aver manifestato i nobili sentimenti che lo animarono ad accettare l'onorevole incarico nelle belle parole pronunciate il 24 febbraio in risposta al discorso del signor Sindaco, mostra coi fatti la sua solerzia per fare dei nostri bravi alpigiani la forte avanguardia delle falangi italiane contro lo straniero.

Strada Ferrata Pontebba-Mestre. — È egli vero che il Municipio di Udine ha mandato una deputazione a Venezia per versare sui preliminari circa una linea di strada ferrata da Pontebba a Mestre? È egli vero che il Municipio abbia mandato la deputazione senza previo concerto colla Deputazione provinciale o colla Camera di commercio che pur dovrebbe sapere si sono da tanto tempo e con molte spese occupati dell'argomento?

È egli vero che i rappresentanti il nostro Municipio abbiano aderito ai lavori preliminari onde gran parte della provincia ed Udine stessa venga privata del beneficio di quella linea?

È egli vero che i componenti la seduta di Venezia siano così ingenui da credere che l'Austria vorrà costruire un tronco di via ferrata da Villacco a Pontebba a sviare il commercio da Trieste per portarlo a Venezia?

Sarebbe curioso che, mentre da una parte si lavora alacremente per sollecitare la conclusione di un accordo pella strada Udine-Villacco, dall'altra si cerchi di controagire. Speriamo in proposito un pronto schiarimento. (F.)

Ieri a sera assistemmo alla recita data dalla società dell'Istituto filodrammatico, nel Teatro sociale.

I palchi e la platea rigurgitavano di spettatori, e ciò che val meglio di gentili spettatrici.

Si diede la *Rivincita* del nostro Cicconi, interpretata con molta cura ed intelligenza dai signori Dilettanti dell'Istituto, che in molti punti seppero strappare l'applauso al scelto ed affollato pubblico.

Lo spazio oggi ci manca per parlarne diffusamente e siamo costretti a rimandarne ad altro giorno l'esatto resoconto.

Ci consta che alcuni soci dell'Istituto ebbero a fare alcune osservazioni sulla ristrettezza del locale. Ma noi siamo certi che essi vorranno penetrarsi dalla necessità in cui si è trovata la *Rappresentanza*, essendole mancato il teatro Minerva, per l'improvvisa determinazione di quella direzione, che dispose del palco scenico ad uso delle marionette, di rivolgersi alla *Presidenza* del *Teatro sociale*, che col gentile consenso dei proprietari dei palchi ebbe la cortesia di annuire alla domanda della *Rappresentanza* stessa, ed aiutarla così a sdebitarsi dell'obbligo assunto verso i soci.

Questa sera al Teatro Sociale darà la sua prima recita la compagnia drammatica diretta da Amilcare Bellotti.

Il nome di questo valente attore, e la scelta dei bravi artisti che lo secondano, richiameranno ne siamo certi un numeroso concorso.

La compagnia A. Bellotti si distingue per il suo scelto repertorio pur, il lusso della messa in scena, per la diligenza e l'esatezza dell'interpretazione.

Lodiamo la Presidenza di aver finalmente dopo tanti anni aperte le porte del Sociale con una delle migliori compagnie drammatiche che vanti l'Italia.

VARIETÀ

Depredazioni Austriache — Il *Journal de Genève* ha da Venezia la seguente corrispondenza:

„Alcuni mesi sono, ebbi a parlarvi delle depredazioni austriache negli archivi e nei musei di Venezia. Il conte Cibrario è stato scelto per reclamare a Vienna ciò che deve essere restituito all'Italia in conseguenza dell'art. 18 del trattato di Vienna del 3 ottobre. Nulla fu qui è stato restituito, ed il conte Cibrario per intraprendere la sua missione aspetta che il governo austriaco voglia entrare in *materia su questo riguardo.*

„Secondo documenti ufficiali, il conte Cibrario dovrà reclamare 249 quadri veneziani, più di 5,000 registri, cartoni volumi e manoscritti degli archivii e delle biblioteche, e 534 oggetti d'arte appartenenti al musei dell'arsenale di Venezia. Sopratutto dovrà insistere ne' suoi reclami pei manoscritti che riguardano la storia veneziana, trovandosi oggi a Vienna tutte le più importanti collezioni che hanno tratto alla storia dell'antica *repubblica*, ed essendo stati letteralmente spogliati gli archivi di Venezia di tutto quanto possedevano di più prezioso.

„Credete che non v'è alcuna esagerazione *in quello che vi scrivo.* Tutti questi manoscritti e capi d'opera della scuola veneziana appartengono a Venezia e devono esserle restituiti, siccome già assegnati in modo speciale al territorio ceduto (testo dell'art. 18 del trattato di Vienna)."

FARMACIA REALE

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

IN UDINE

Specialità FARMACEUTICHE nazion. ed estere

Casa centrale di spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infedele, irritante quando sia alterato o mal preparato. Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi, e dalle autorità mediche di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma, come ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo 8 e 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Gover o francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno. *La fabbricazione delle Pillole richiede gran maestria alla quale non s' arriva che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.*

Poichè è così, qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell' inventore, sopratutto allorquando, come nel caso presente, questi titoli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l' inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza, noi non pregheremo mai abbastanza i signori Medici che desidereranno far uso delle vere Pillole di Blancard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette di 100, di 50 pillole, che portano tutto il nostro suggello, fissato alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono sopratutto all' estero, dietro le nostre marche di fabbrica, sarà sempre prudente di assicurarsi dell' origine delle pillole che portano il nostro nome.

Farmacista, via Bonaparte, 40 a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d' incoraggiamento dall' Accademia fisico - medico - statistica.

Quest' olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l' Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci (*V. Gazz. Med. Ital. — Lomb. num. 19, 1863*)

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine, alla Farmacia Reale A. Filippuzzi. (21)

LA FANTASIA

GIORNALE ILLUSTRATO

di Mode, Ricami, Figurino a colori e grandi Modelli eseguiti da valenti artisti

che si pubblica dallo Stab. Tip.-Lit. di Colombo Coen in Trieste.

ANNO SECONDO

A questo giornale va unito un supplemento di 8 p. contenente:

Romanzi d' accreditati autori, Novelle, Aneddoti, Viaggi, Notizie d' invenzioni e scoperte, Igiene, Economia domestica, Composizioni musicali, Varietà, ecc.

ESCE DUE VOLTE AL MESE

PATTI D' ASSOCIAZIONE

per l' Italia, Lire 4 ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono presso Mario Berletti in Udine.

(7)

OLIO

DI

Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L' *Olio di fegato di Merluzzo*, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà toniconutriente dell' Olio di fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l' uso del ferro impartisce l' or*ganismo ammalato, già consacrato fino dal*l' antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l' Agenzia D. Mondo, e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d' Italia.

PREMJ DEL 1867

Siamo lieti di constatare che l' *Indipendente*, il quale entra nel suo ottavo anno d' esistenza e pubblica esclusivamente pei suoi abbonati la notevole e sì interessante *Storia dei Borboni di Napoli*, scritta da Alessandro Dumas e Petruccelli della Gattina, le cui affermazioni son sempre appoggiate da documenti autentici, — offre, al momento della sottoscrizione, ad ogni abbonato di un anno, antico o nuovo, contro l' invio di lire 32.50, venti volumi *gratis* da scegliersi nella lista delle opere più celebri dei tre romanzieri sì popolari:

ALESSANDRO DUMAS

EUGENIO SUE

PAOLO DE KOCK.

Oggi che il gusto della lettura dei buoni libri ha preso sì grande sviluppo, non si potrebbe troppo applaudire a questo modo sì favorevole di spargere le opere che hanno ottenuto il successo più clamoroso. Gl' invii agli abbonati dell' Italia e dell' estero sono mandati per la posta franchi di porto, accompagnati da lettera d' avviso.

Il *Conte di Massara*, romanzo inedito di Alessandro Dumas e Petrucelli della Gattina, dovendo pubblicarsi prossimamente in appendice nell' *Indipendente*, i nuovi abbonati di un anno riceveranno il giornale gratis per tutto il mese di gennaio, affinchè possano aver completa questa nuova opera.

Inviare i vaglia al direttore dell' *Indipendente*, strada di Chiaia, 54, Napoli.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

Con sole italiane Lire 3

ITAL. LIRE **100000** DI VINCITA

Estrazione 1.° Aprile 1867.

Si vendono presso G. B. Muzzaroli e principali cambia-valute in Udine.

(6)

MALATTIE DI PETTO.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell' azione curativa coi sciroppi d' Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, Clorosi, Anemia, Scrofole, colori pallidi, debolezze ecc., previene i suoi colleghi d' Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 12 via Castiglione Parigi — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l' *Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, 5, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d' Italia.

È sotto il torchio il libro intitolato:

DICIOTTO MESI

DI PRIGIONIA

IN UDINE GORIZIA E LUBIANA

MEMORIA

DI MARIA AGOSTI PASCOTTINI.

Udinese.

Si vende al prezzo d' it. Lire 1.

L' Associazione è aperta presso la tipografia di G. Seitz in Udine, Mercatovecchio n. 730.

MANIFESTO

Nell' anno 1862 l' udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia, pubblicava l' Illustrazione di Udine e Sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo - Veneto diretta dallo storico Cav. Cesare Cantù. L' opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo - Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l' etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato „ Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini „ L' Antonini udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, „ A disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio „. Nel vasto concerto del componimento dell' unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell' Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell' Ingegnere in Capo Antonio Malvolti, ma questa, oltrechè essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell' intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl' Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell' Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di $^{1}/_{100000}$ del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall' Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 ed altezza met. 0.50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agl' Istituti d' ogni sorte, agli Avvocati, Notaj, Medici, Ingegneri, Periti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studj Geografici applicati alla strategia, all' Amministrazione, od alla statistica e che vogliono acquistare un' idea precisa di quest' importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un' anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. — Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It L. 30.

Tosto che il lavoro per l' incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbrajo 1867.

PAOLO GAMBIERASI

Editore

Direttore, Avv. Mass. Valvasone. Udine. — Tipografia di G. Seitz. *Gerente responsabile*, Cino Brasutti.